

OSIMO



Con l'inizio dell'anno scolastico e con il clima che ancora lo permette, proponiamo ai nostri lettori la visita ad un'altra cittadina, ricca di storia, e dall'aspetto nobile in cima ad una delle tante stupende colline delle Marche: Osimo.

Come di consueto prendiamo l'autostrada A14 e ci dirigiamo verso sud fino all'uscita di Ancona sud. Dopo il casello, percorriamo un breve tratto di strada fino ad una rotonda e, svoltando a destra, ci immettiamo nella statale SS16, proseguendo sempre verso sud. Poi, poco prima di Osimo Stazione e lasciandoci la Statale Adriatica sulla sinistra, seguiamo dritti in Via Flaminia prima.

Seguendo questa strada, la SP 25, ci allontaniamo dalla costa e, attraverso una bella campagna verdeggiante e alcuni tornanti, saliamo le pendici della collina fino ad una rotonda dove prendiamo la 3a uscita e ci immettiamo in Via Marco Polo e quindi in Via Guazzatore. Proseguiamo sempre lungo la stessa via fino ad arrivare sotto le mura di Osimo quindi, dopo una curva della stessa strada verso sinistra, giungiamo in Via Cesare Battisti dove parcheggiamo la nostra auto e da dove cominciamo la visita alla città.

Il nostro programma prevede una passeggiata che da Porta S. Marco ci condurrà a Porta Borgo S. Giacomo, attraverso via Fonte Magna, aperta nel 1692 su richiesta del cardinale e vescovo Ofisio Pallavicini.

La via segue tutto l'arco settentrionale delle mura, da quelle di origine medioevale (fine secolo XIII) a quelle di epoca romana come è facile capire dall'alto basamento in blocchi di tufo perfettamente quadrati.

Dalla strada si domina un vasto panorama verso i colli che separano Osimo da Ancona e nel dirupo immediatamente sottostante si trova Fonte Magna. È una grande costruzione di età romana, fonte principale della città, teatro di scontri durante l'assedio (539 d.C.) dei Bizantini ai Goti di Vitige. Sembra che anche Pompeo Magno vi abbeverò i suoi cavalli.

Alla fine di Via Fonte Magna arriviamo a Porta San Giacomo, l'antico ingresso alla città. L'arco esterno è ancora visibile alla base occidentale del torrione che si protende su via Giulia .

Da qui ha inizio l'itinerario per il centro della città: da una parte via Baccio Pontelli e Via

Lionetta, che formano quasi certamente il decumano romano e che tagliano la città da nord a sud, dall'altra la piazza del Comune e via dell'Antica Rocca che sale il ripido colle su cui sorgono i massimi edifici religiosi.

Percorriamo dunque Via dell'Antica Rocca e sulla sommità del colle ammiriamo e visitiamo i monumenti più importanti della città.

Il Duomo, eretto nei pressi dell'antico Cassero, il punto più alto della città, è dedicato a San Leopardo e rappresenta uno dei più interessanti esempi di architettura romanico-gotica delle Marche.

Il primitivo edificio, corrispondente più o meno alla navata centrale, venne costruito nell'VIII sec. sull'area di una preesistente chiesa fatta edificare da San Leopardo, primo vescovo di Osimo.

Nel corso del XII-XIII sec. l'edificio subì numerosi ampliamenti con l'aggiunta delle due navate laterali, del presbiterio, dell'abside, della cripta, oltre che del Battistero.

Nel XIX sec. la chiesa venne ridotta allo stato attuale con l'aggiunta delle cinque cappelle laterali. L'interno, ampio ed austero, ha l'ingresso più solenne ed artistico sul lato laterale, mentre quello principale, ad oriente, fu aperto soltanto nel 1589. Al di sotto del transetto si trova la cripta, in cui, tra gli altri monumenti funebri, è custodito il sarcofago dei SS. Martiri Fiorenzo e compagni, caratterizzato sulla fronte da un pregevolissimo rilievo in marmo lunense del IV secolo.

Il Battistero, a pianta rettangolare, ampiamente trasformato e decorato nel XVII sec., ospita al suo interno un fonte battesimale bronzeo superbamente eretto al centro del tempio, opera dei fratelli Jacometti di Recanati.

Dal chiostro dell'Episcopio si può accedere al Museo Diocesano, recentemente realizzato nei vasti ambienti dove avevano la loro residenza i vescovi. In sedici sale sono state collocate opere di vario genere (dipinti, sculture, suppellettili, paramenti sacri, ecc.) che in precedenza erano confusamente esposte nel Battistero o conservate in chiese e sagrestie della Diocesi.

Il palazzo della Curia, un grande edificio, cominciato dai due vescovi Antonio e Giambattista Sinibaldi tra la fine del '400 e la metà del '500 e, anch'esso, trasformato durante i secoli successivi.

La cima del colle, però, è importante, oltre che per la vita religiosa, anche perché è stata l'area del primo insediamento e centro di quelle lotte intestine presenti negli anni in cui Osimo perde la libertà comunale come avvenuto in tante altre città di quel tempo.

Per prevenire possibili sollevazioni popolari, i Malatesta costruirono una Cittadella (1405) distrutta dalle fondamenta appena undici anni dopo durante una rivolta. Poco lontano da questa cittadella malatestiana, il Legato Pontificio affidò a Baccio Pontelli (1487) la costruzione di una possente rocca che racchiudesse il Duomo e l'Episcopio facendo tabula rasa di molti palazzi vicini. Il progetto, a causa degli alti costi, fu successivamente sospesa ed in parte abbattuta poco dopo (1506).

All'uscita dalla chiesa percorriamo il vicolo di fronte a piazza del Duomo e raggiungiamo piazza S. Filippo su cui si affacciano la chiesa barocca omonima (1703), che merita di essere visitata per le interessanti tele del sec. XVIII, ed il palazzo ex-Acqua.

Dopo una breve sosta nella piazza raggiungiamo i giardini pubblici - realizzati nel 1925 dove erano orti privati. Qui si può ammirare uno dei paesaggi più belli delle Marche, perché lo sguardo può spaziare dal litorale adriatico, dove domina il Monte Conero, a Castelfidardo, Loreto, Recanati, e poi, verso Cingoli, fino al monte San Vicino. Le mura che li sorreggono

furono edificate nel 1886 con un andamento parallelo a quelle romane che sono, quindi, ancora visibili sul fondo dei magazzini sottostanti.

Da qui, seguendo Via Saffi e quindi Via Lionetta ci dirigiamo verso il centro della città nella lunga Piazza del Comune, abbellita da numerosi palazzi nobiliari, tra cui l'elegante Palazzo Municipale con la Torre civica.

Il Palazzo del Municipio è un elegante edificio, che si affaccia su Piazza del Comune, area un tempo destinata al foro e al mercato medievale. Venne costruito, tra il XVI e XVII sec. su disegno dell'architetto militare Pompeo Floriani di Macerata. La facciata si sviluppa in altezza per tre piani contrassegnati da altrettante sequenze di finestre impreziosite da cornici in pietra. Nell'atrio d'ingresso e nell'adiacente cortile è ospitato dalla metà del Settecento il Lapidario comunale che comprende una ricca raccolta di statue onorarie acefale, oltre che di rilievi, frammenti architettonici, testi epigrafici (basi, cippi, tavole), di età romana. Annessa al Palazzo del Municipio, sul lato est, si innalza la potente Torre civica, edificata nel XIII sec.

Dopo un breve sguardo al palazzo Balleani-Baldeschi, che sorge proprio di fronte al Palazzo Comunale, attraverso piazza Boccolino, ci dirigiamo verso la Basilica Santuario San Giuseppe da Copertino. La chiesa, dedicata anticamente a San Francesco, è sorta nel XIII sec. e modificata al suo interno nel XVIII; al Santuario, dedicato a San Giuseppe da Copertino dal 1781, è annesso il convento dei Frati Minori Conventuali, presso il quale il santo morì nel 1663. La chiesa è meta di continui pellegrinaggi di fede per via delle spoglie di San Giuseppe (patrono di Osimo e protettore degli studenti) custodite nella cripta sottostante il presbiterio. Di notevole interesse sono le grandi pale presenti sugli altari delle cappelle laterali: su tutte merita menzione la tavola di Antonio Solario raffigurante la Vergine in trono e Santi, datata 1503. Si consiglia anche la visita agli ambienti dell'antico convento, le "camerette" in cui il Santo patrono, isolato da tutto, visse la sua profonda vocazione ed esercitò la penitenza.

Poco distante si incontrano due edifici nobiliari dell'età barocca.

Palazzo Gallo. L'imponente palazzo, oggi proprietà e sede della Cariverona Banca, fu edificato agli inizi del XVII secolo per volontà del cardinale Antonio Maria Gallo, patrizio osimano, protetto di Sisto V e vescovo della Diocesi dal 1591 e 1620. Al piano nobile, tra i preziosi arredi, da segnalare in particolare il luminoso affresco del soffitto del Salone delle feste, al centro del quale è raffigurata la scena biblica del Giudizio di Salomone. L'opera, databile tra il 1605 e il 1615, è di Cristoforo Roncalli, detto il Pomarancio.

Palazzo Campana. Lungo l'omonima via si snoda il settecentesco palazzo Campana, il cui corpo centrale, il più antico, prospetta, assieme ad altre pregevoli architetture, sull'ariosa e suggestiva piazza Dante. Appartenuto al casato nobile dei Campana, estintosi nel 1698, divenne nel 1718, in pieno clima illuminista, la sede di un collegio-convitto maschile che acquistò ben presto grande popolarità e prestigio, ospitando, tra gli alunni, future personalità della politica, della cultura e del clero. Tra i numerosi lavori di ampliamento e di ristrutturazione del Palazzo, resi necessari per la nuova destinazione, alla fine del Settecento si ebbe la costruzione, in direzione occidentale, di un secondo corpo di fabbrica, opera dell'architetto Andrea Vici (1743-1817), allievo del Vanvitelli; questi, prediligendo una identica forma ellittica, realizzò sui tre piani il teatrino, il refettorio e la cappella. Infine diede omogeneità all'intero complesso riunendolo in un'unica, armoniosa facciata in laterizio. La parte ad Oriente è un'ulteriore aggiunta, poco più tarda, ma rimasta incompleta sulla facciata. Il Palazzo, oggi denominato "Istituto Campana per l'Istruzione Permanente", è sede della Biblioteca comunale "Francesco Cini", dell'Archivio storico comunale e del Museo Civico; inoltre

ospita l'Accademia d'Arte Lirica" la "Coppa Pianisti d'Italia" ed importanti manifestazioni ed incontri di carattere culturale ed artistico.

Il Museo Civico, allestito nei locali già adibiti a granaio e forno, contiene materiale proveniente dalla Civica Raccolta d'Arte, dal Palazzo Comunale, dalle chiese di San Filippo e San Silvestro e dallo stesso Palazzo Campana. Le opere più importanti ivi conservate sono la Madonna col Bambino in pietra (sec. XIII), gli affreschi di Andrea da Bologna (sec. XIV), il Polittico dei fratelli Vivarini.)

Continuiamo il nostro percorso in via Santa Rosa, dove probabilmente nel '500 era localizzato il ghetto ebraico, e poi in via Pompeiana e Via Matteotti fino alla chiesa di San Marco.

La nostra passeggiata ad Osimo si conclude con la visita alla Chiesa di San Marco Evangelista. Fatta erigere agli inizi del XIV sec. dalle monache agostiniane, l'originario convento monastico fu trasformato temporaneamente in ospedale. L'attigua chiesa, dedicata a san Marco evangelista, venne restaurata nel corso del XV sec. per volontà dei PP. Domenicani, che la officiarono dal 1428 al 1920. L'interno, ampiamente modificato tra il XVII e il XVIII sec., è ad una sola navata, e custodisce su un altare laterale un mirabile affresco del XV sec. raffigurante la Madonna in trono col Bambino e i Santi Domenico e Pietro martire, opera variamente attribuita ad Arcangelo di Cola da Camerino e a Pietro di Domenico da Montepulciano. Sul coro è collocata una solenne pala d'altare che rappresenta la Madonna del Rosario con San Domenico e Santa Caterina da Siena.

Quindi, attraversata per la seconda volta Porta San Marco torniamo alla nostra auto.

STORIA

Per capire la storia, i monumenti e l'impianto urbanistico di Osimo bisognerebbe immaginare la cittadina senza le costruzioni, che sono state realizzate lungo le pendici della collina in questi ultimi anni, ritornando quindi all'aspetto che aveva fino a qualche anno fa, quando la visitai per la prima volta nel lontano 1966 e che era racchiusa completamente dentro la sua cinta muraria.

Il luogo dove abitare, scelto dai primi osimani, è costituito da una serie di colline che dominano le valli circostanti e quindi particolarmente adatto alla difesa contro i nemici che allora erano certamente numerosi.

Iniziarono così la costruzione delle prime abitazioni proprio nella parte più alta della collina. Secondo la tradizione l'origine della città si fa risalire fra il VII ed il VI secolo a.C. quando la penetrazione verso l'interno della regione delle colonie greco-sicule, già attestate lungo la costa, da Ancona e da Numana, è una realtà.

Qualche secolo più tardi, a causa della sua collocazione strategica, è luogo di scontri fra le prime popolazioni storiche della zona, i Piceni e i Celti, che muovono dalla pianura padana. Dopo una prima alleanza dei Piceni con Roma, al fine di contrastare i popoli Celti, la zona passò completamente sotto il controllo dei Romani (270 a.C.).

Nel 267 Auximum diventa municipio con la possibilità di autogovernarsi come scritto nelle lapidi conservate nell'attuale Palazzo Comunale.

Nel 175 a.C. i censori Aulo Postumio Albino e Quinto Muzio Scevola ebbero il compito di costruire edifici pubblici e soprattutto le mura. I lavori di sopraelevazioni e di ampliamento di una precedente cerchia muraria salvaguardarono la città per oltre 14 secoli. Soltanto fra il 1200 ed il 1300 la cinta muraria venne ampliata verso oriente.

Dell'impianto romano, oltre le mura, restano oggi poche tracce: soltanto Fonte Magna e i due assi viari principali: il cardo, l'attuale corso, e il decumanus con le vie Lionetta e Baccio Pontelli. Della vita civile, invece, le testimonianze materiali sono numerose: iscrizioni, statue e sarcofagi che sono conservati nel palazzo municipale.

Durante il periodo delle invasioni barbariche, Osimo diventa particolarmente importante per le sue solide mura. Nel corso della guerra gotica, ad esempio, fu assediata (539 d.C.) da un esercito bizantino di migliaia di uomini comandati da Belisario che intendeva sconfiggere le truppe di Vitige. Solo dopo sette mesi di assedio la città fu presa per fame e la sua importanza aumentò notevolmente.

Ciò è attestato dal fatto che ad Osimo venne dato il titolo di *urbs* mentre ad Ancona il semplice titolo di *castrum* (castello) o Navale Auximi (porto di Osimo).

Con le «donazioni» carolingie al papa, la città cade sotto il dominio pontificio senza perdere, tuttavia, la sua autonomia locale.

Poco dopo il 1100, Osimo è libero Comune, potendo così liberamente decidere delle proprie sorti economiche. Le attività economiche, in questo periodo, sono in rapido progresso così come la vita civile è in costante miglioramento come attestato dagli Statuti Comunali, che sono considerati i più antichi delle Marche.

La vita della città è organizzata nei minimi particolari. Il potere giudiziario è affidato al Consiglio dei trecento (la milizia cittadina formata da 100 uomini «di valore» per ogni terziere); il potere legislativo è in mano al Consiglio dei Cinquecento e dei Duecento (a seconda dell'importanza delle decisioni da prendere) in cui sono rappresentate le arti locali; il potere esecutivo è affidato al Consiglio di Credenza di 24 «boni homines».

Durante questo periodo, Osimo è il fulcro di un ampio territorio che comprende anche Cingoli, Filottrano, Montefano, Appignano, Stàffolo, Castelfidardo, Montecassiano, Santa Maria Nova, insieme a castelli, ville e pievi, sparse nella campagna.

Nel 1357 il cardinale Egidio d'Albornoz, che intendeva rafforzare il dominio dello Stato Pontificio su queste terre, modificò profondamente Statuti della città. Le antiche libertà comunali vengono soffocate e tuttavia si verificano tentativi di rivolta tanto che alla fine del 1300 Osimo viene infeudata ai Malatesta di Rimini. Il primo atto dei Malatesta fu quello di realizzare nel 1405 una cittadella fortificata sul luogo più sicuro, il colle dell'attuale vescovado. Le rivolte però non cessarono fino a che nel 1414 la fortezza venne completamente distrutta. Per le stesse ragioni di difesa contro le rivolte degli osimani nel 1487 lo Stato della Chiesa costruì nelle vicinanze di quella malatestiana la cosiddetta Rocca Pontelliana di cui ancora oggi restano alcuni tratti lungo la salita che porta al Duomo.

Dal 1500 in poi il potere delle famiglie nobili, nella gestione della cosa pubblica, andò sempre più aumentando e questo ebbe come conseguenza un cambiamento anche urbanistico perché all'interessato veniva richiesto non soltanto di risiedere ad Osimo, ma di avere anche un palazzo degno del rango o di contribuire alla costruzione di opere pubbliche.

Fu così che Osimo si arricchì di numerosi palazzi ed opere pubbliche che spiega - qui come in altre città delle Marche - lo straordinario numero di edifici nobiliari destinati a diventare altrettanti punti di cerniera del tessuto urbano. Dall'Unità d'Italia in poi la città si sviluppò senza sosta alimentando l'espansione edilizia del secondo dopoguerra.

LEGGENDE

Anche Osimo, come la maggior parte delle città di origine antica, custodisce segreti e leggende, che tramandate oralmente di generazione in generazione, sono giunte ai nostri giorni.

Spettri e folletti, figure mostruose e misteriose sono protagonisti dei racconti di piazza, a volte usati per movimentare una serata tra amici, altre per spaventare i ragazzi più indisciplinati.

“La Paora” e “Lo Sprevegolo” ne sono un esempio.

Mentre la prima, vestita di un saio, appare di notte laddove si dice siano sepolti tesori, spaventando gli eventuali profanatori, il secondo, detto anche “L'incubo”, con un buffo copricapo d'oro zecchino, si siede sul ventre dello sfortunato dormiente, impedendogli di muoversi e respirare.

Tradizione vuole che presso le antiche mura, in Via Fonte Magna si aggiri invece il fantasma di "Bombetta", povera vittima di un omicidio avvenuto in quel luogo nel lontano 1874.

L'atmosfera misteriosa si respira anche in centro, all'interno di Palazzo Balleani-Baldeschi, dimora cinquecentesca che presenta una finestra curiosamente sempre aperta, ma murata dall'interno. Alcuni degli inquilini, avvertendo strani rumori provenire da quella stanza, inaccessibile sia dall'interno che dall'esterno, decisero di demolire parte del muro e vi trovarono uno scheletro. Da quel giorno in avanti la finestra fu lasciata spalancata, così da permettere all'anima di lasciare il posto in cui era stata murata viva. Da allora non si è più sentito alcun rumore sospetto.

Sono queste le tradizioni che fanno di Osimo una città ancora più affascinante e la rendono allo stesso tempo bella e segreta.

MUSEO CIVICO

Orario: Tutti i giorni 17.00 - 20.00; domenica mattina 10.00 - 12.30; chiuso il lunedì.

Ingresso: € 2,00; ridotto € 1,00

Sezione archeologica

Palazzo Campana

Orario: da martedì a venerdì 7.00 - 20.00

Ingresso: € 2,00; ridotto € 1,00; Cumulativo € 3,00; ridotto € 2,00

Tel: ++39.071714621 - 07172491

MUSEO DIOCESANO

Orario: estivo, tutti i giorni, 10.00 - 12.00; 16.00 - 19.00; giovedì e venerdì di agosto anche 21.00 - 23.00; invernale, sabato 16.00 - 19.00, domenica 10.00 - 12.00 16.00 - 19.00.

Ingresso: € 3,00 (esclusi bambini e preadolescenti), è possibile anche la visita guidata del battistero (€ 2,00)

Tel: 348.6017674

SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

Orario: ogni giorno, festivo o feriale, 6.30 - 12.00; 15.30 - 19.00

Tel.: ++39.071714523

NUMERI UTILI

IAT - Ufficio informazioni e Accoglienza Turistica Tel. 800.228800.

InformaGiovani Tel. 0717249247.

Italia Nostra Tel. 0717230664.

Natura e Turismo

Guida turistica e naturalistica Franca Silvia Di Cicco

Tel. +39.0717216120, Cell. 339.1313603, E-mail: silviafdicco@virgilio.it

EVENTI E CURIOSITA'

Indirizzi utili

- Comune di Osimo Piazza del Comune, 1

60027 Osimo (Ancona)

Tel. 07172491

- Ufficio Relazioni con il Pubblico - Tel. 0717249247 - 0717249271

Web: www.comune.osimo.an.it

e-mail: info@comune.osimo.an.it

- Istituzioni culturali

Biblioteca Comunale `F. Cini' - Archivio Storico - Museo Civico

Via Campana - Tel. 071714621 – 071714694

- Carabinieri Pronto intervento - Tel. 112

Stazione e Compagnia - Via Saffi, 3 - Tel. 071714413

- Polizia di stato Soccorso pubblico - Tel. 113

Commissariato di P.S. - Piazza Marconi, 7 - Tel. 071723961

- Vigili del Fuoco Pronto intervento - Tel. 115

Vedi foto in Photo Album